



POLITICA E SANITÀ

Balduzzi: studi mg h12 contro il sovraffollamento dei Ps



Per sgravare i pronto soccorso ospedalieri da richieste inappropriate e sovraffollamenti serve una medicina di famiglia accessibile sette giorni su sette e h12. Parole del ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, raccolte ieri dai microfoni di Radio Anch'io, trasmissione radio della Rai, e immediatamente ritrasmesse da quasi tutti i media nazionali. Anche se - come sanno bene addetti ai lavori e Mmg - quella del Ministro non è un'idea rivoluzionaria ma un'ipotesi di cui si parla da diversi anni senza mai essere andati molto più in là della teoria. Ne sono consapevoli anche i sindacati della Mg, che nei loro commenti recuperano posizioni già espresse in passato. «È da tempo che diciamo che quella è la direzione in cui si deve lavorare» osserva per esempio il segretario della Fimmg, **Giacomo Milillo** (foto) «sia chiaro però che per parlare di h12 si deve anche parlare di ruolo unico, di riorganizzazione delle Cure primarie, di associazionismo complesso e di aggregazioni territoriali. Se c'è la

volontà di tutti, in un anno riforma dell'articolo 8 della 502/92 per la quale il predecessore di Balduzzi, Ferruccio Fazio, avviò un tavolo con le sigle di categoria. Oggi quella strada non ha più senso, ma riprendere da quel punto per travasare i contenuti già concordati nel nuovo patto per la salute potrebbe essere la soluzione più veloce».

Decisamente critico, invece, il commento di Snamì. «Balduzzi sbaglia destinatari» dice **Angelo Testa**, presidente nazionale del sindacato «lo diciamo da tempo, è già stato dimostrato da diversi studi che non è aumentando l'accessibilità degli studi dei Mmg che si sgravano i pronto soccorso. Per scoraggiare gli accessi impropri c'è solo il ticket, ma applicato seriamente dappertutto e non solo per finta. Quanto ai medici di famiglia, se il Ministro vuole passare all'h12 siamo pronti a parlarne, ma prima vorremmo vedere i numeri: quanti medici serviranno per l'h12? Chi farà Adi, Adp e visite nelle Rsa se noi saremo costretti a restare aperti sette giorni su sette? Temo che ci sia troppo ottimismo sulla sostenibilità del progetto».

Ministero, corsa ai posti letto non è soluzione

Non è attraverso il ritorno alla corsa ai posti letto che si risolve il problema, ma si tratta di migliorare il sistema organizzativo. A sostenerlo il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, intervenuto sulla situazione sanitaria del Paese, all'indomani dei fatti di cronaca che hanno interessato alcune strutture ospedaliere della capitale. «Si tratta di organizzare meglio i posti letto ospedalieri: dove è stato fatto, non si verificano carenze». Intervenendo poi in merito al decentramento regionale della Sanità, il Ministro ha affermato che «è una conquista del paese e non un problema. Dobbiamo fare ancora molta strada per raggiungere regole che facciano da collante al sistema». In merito alla situazione dei pronto soccorso, in particolare in riferimento a quanto avvenuto al policlinico Umberto I di Roma, è intervenuto anche il governatore del Lazio, **Renata Polverini**: «La Regione aveva individuato un team di medici di medicina generale come elemento di rafforzamento del pronto soccorso, ma al Policlinico non li hanno fatti lavorare. C'è stata una barriera degli stessi medici che non hanno apprezzato questo sforzo della Regione». Sui fatti di cronaca, dai sindacati arriva la condanna per la sospensione di 90 giorni di due dirigenti medici in servizio. «I dirigenti medici» ha dichiarato **Massimo Cozza**, segretario nazionale Fp Cgil Medici «non possono pagare per problemi organizzativi e per i tagli dei quali sono spesso loro stessi vittime». Poi la denuncia: «È sorprendente che i tanti medici e infermieri precari non siano presenti tra le 12 criticità rilevate dagli ispettori inviati ieri dal Ministro». «Non basterà trovare i capri espiatori» aggiunge **Costantino Troise**, Anaa, «per essere assolti di fronte al disastro che si sta creando ai danni del servizio sanitario pubblico». Sul dibattito interviene anche la Fimeuc: «Il problema del sovraffollamento è un fenomeno non solo italiano, ma internazionale». E tra le possibili soluzioni c'è anche il «potenziamento della rete di assistenza socio-sanitaria domiciliare, le unità territoriali di cure primarie integrate con servizi diagnostici e specialistici, l'assistenza residenziale riabilitativa in post-acuzie, l'assistenza domiciliare e residenziale per le Cure Palliative. Sarebbe necessario anche avviare la campagna nazionale informativa per il buon uso del pronto soccorso».

Balduzzi, ultimare i Lea all'interno del Patto salute

Superare il problema di compatibilità finanziaria per portare a termine, all'interno del nuovo Patto della salute, il percorso dei Lea fermi al 2008. A dettare l'agenda il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, a margine di un incontro sul Registro nazionale delle malattie rare, all'Istituto superiore di sanità. «Nel nuovo Patto della Salute» è stata la dichiarazione «è intendimento del Ministro e delle Regioni inserire e portare alla fine il percorso dei cosiddetti nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza), quelli fermi al 2008.

Evidentemente c'è un problema di compatibilità finanziaria che speriamo di poter superare». D'altra parte, continua il Ministro, «non è più il tempo delle promesse, però possiamo dire che con il Patto della Salute è ripresa la partita dei Lea. Non siamo indovini sugli esiti, ma almeno il processo è ripartito». Per il Ministro «non è un caso che il Patto della Salute sia inserito nella manovra attuativa, perché solo un nuovo Patto della Salute può consentire di reggere la limitatezza delle risorse».

Indicatori Istat di benessere: la salute prima di tutto

Il benessere si misura innanzitutto con la salute, e poi con la possibilità di assicurare il futuro dei figli e di avere un lavoro dignitoso. Lo dicono gli italiani, stando a quanto rilevato dall'Istat che, entro marzo, elaborerà gli indicatori di benessere all'interno dei 12 domini individuati (ambiente, salute, benessere economico, istruzione, lavoro, Relazioni sociali, sicurezza personale, benessere soggettivo, cultura, ecc). I dati, che emergono da un sondaggio condotto su 45.000 persone intervistate, sono stati presentati nell'audizione del presidente dell'Istat, **Enrico Giovannini** alla Commissione bilancio alla Camera che ha annunciato che la proposta sul set di indicatori sarà discussa dal comitato di indirizzo Cnel Istat in una riunione fissata per il 14-15 marzo. Una volta approvati in via definitiva, dopo un passaggio di consultazione sul territorio, i due enti pubblicheranno, entro dicembre, il primo rapporto sullo stato del benessere equo e sostenibile, una misura che al di là del Pil misura il benessere complessivo della popolazione italiana. Tra gli indicatori principali rientreranno con tutta probabilità quelli emersi dal sondaggio, tra questi anche un reddito adeguato, buone relazioni con amici e parenti e, all'ultimo posto, la partecipazione alla vita della comunità. «L'incertezza» ha spiegato Giovannini rispondendo a una domanda sull'importanza di poter contare su un lavoro stabile «è uno degli elementi più importanti per il senso di malessere».